



VERBALE COMMISSIONI CONSILIARI II^a E IV^a
Seduta congiunta del 13 Luglio 2015 - ore 17.00

Il giorno 13 Luglio 2015 alle ore 17.00, nella Residenza Municipale di Piazza Municipio n. 1, sono state convocate le Commissioni Consiliari Permanente II^a per discutere il seguente O.d.G.:

1. DISCUSSIONE SU CRITERI CUI GLI UFFICI DOVRANNO ATTENERSI PER LA REVISIONE DEL "REGOLAMENTO RELATIVO AL RILASCIO DI CONCESSIONI EDILIZIE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELEFONIA RADIOMOBILE", APPROVATO CON LA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE 29/06/2000 N° 37;
2. VARIE ED EVENTUALI

Componenti presenti: AL DIRY (Presidente IV^a), ASTOLFI I. (Presidente II^a), BARCHIESI, BORINI, CIPOLLETTI, GIACCHETTA, PROTO

Partecipano inoltre: DOTT. PANTALONE (ARPAM), DOTT. FASANO (Responsabile Pubbliche Relazioni Vodafone), CAPANNELLI (dirigente 3° settore), ASTOLFI M. (assessore), MARINCIONI (funzionario u.o.c. Pianificazione Territoriale e Cartografia), OLIVANTI (u.o.c. Tutela Ambientale), LEONE (u.o.c. Pianificazione Territoriale e Cartografia); PALMUCCI (s.u.a.p.), GIACANELLA (Presidente del Consiglio comunale), ROSSI C. (vice sindaco); cittadini

La seduta è aperta alle ore 17.15.

- 2 -

AL DIRY, prima di aprire la discussione del punto all'o.d.g., dà comunicazione di due note trasmesse dal Comune, entrambe in data 06/07/2015, una inerente il monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio comunale, l'altra riguardante i dati relativi alle emissioni di benzene (note prot. nn. 28282 e 28298).

AL DIRY, riguardo la richiesta di partecipazione all'incontro tecnico che si terrà domani sulla questione degli scolmatori a mare, avanzata dal consigliere Federici, afferma che, trattandosi appunto di un tavolo tecnico, non si ritiene opportuna la partecipazione dei consiglieri comunali, che lei stessa aveva richiesto. Assicura che verrà convocata la competente commissione IV^a per relazionare sugli esiti di tale tavolo tecnico.

- 1 -



AL DIRY introduce l'argomento e, sulla base di quanto approvato dal Consiglio comunale con atto n. 37 del 29/06/2015, ai fini dell'elaborazione del regolamento, ritiene che la collaborazione tra parte politica e parte tecnica debba essere biunivoca e non limitarsi ai dettami politici.

ASTOLFI I. concorda con quanto detto da Al Diry ed afferma di ritenere fondamentale l'intervento dei tecnici per elaborare un buon regolamento che consenta di evitare problemi e contenziosi futuri.

AL DIRY concede quindi parola al Dott. Fasano affinché possa illustrare la posizione della Vodafone sull'argomento in discussione.

FASANO precisa in apertura che i gestori telefonici non sono "venditori di antenne", nel senso che non traggono guadagno dalle installazioni di nuove antenne, le quali vengono sempre valutate in base alle esigenze di copertura delle reti, nel modo più razionale possibile.

Riferisce che Vodafone ha previsto per il prossimo anno investimenti in rete pari ad 1,5 miliardi, a dimostrazione del fatto che per i gestori i nuovi impianti rappresentano un costo, e spiega che l'esigenza di nuove antenne è dettata dall'evoluzione delle reti, per comprendere la quale, soprattutto per comprendere la sua rapidità, basta pensare all'evoluzione tecnica dei telefonini e degli smartphone.

Fasano si sofferma quindi sulla questione salute, legata soprattutto alla pericolosità dell'inquinamento elettromagnetico. A suo avviso occorre innanzitutto distinguere ciò che fa male da ciò che è brutto o non è bello, nel senso che dannosità di un impianto e il suo impatto estetico sono aspetti che vanno scissi, tenendo presente che, almeno in questo tavolo, è ovviamente preponderante la tutela della salute.

Fasano evidenzia che il Comune ha maggiori competenze in merito agli aspetti "estetici" ed urbanistici della questione, che non su quello legato alla tutela della salute, che rientra nell'ambito di disciplina delle leggi nazionali, le quali fissano precisi criteri e limiti, relativi a livelli di emissioni molto bassi. Si tratta a suo dire di leggi molto restrittive, secondo un principio di precauzione che solitamente viene applicato quando è un fattore di rischio è certo, cosa che, in questo caso, non è. Fasano precisa che va tra l'altro considerato che i limiti fissati dalla legge sono riferiti alle emissioni delle infrastrutture e non dei cellulari e che la scienza (è concorde sulla questione anche l'OMS) ritiene sostanzialmente inutile concentrarsi sulle emissioni delle antenne, mentre si sofferma piuttosto sulle emissioni dei cellulari. Fasano spiega che la L. 36\2001 invita i comuni, ovvero dà la facoltà ai comuni in sede di programmazione urbanistica, a minimizzare il rischio legato ai campi elettromagnetici; sostanzialmente cioè, li invita a cercare di distribuire quanto più possibile nel proprio territorio le infrastrutture emittenti.

Fasano spiega quindi quali sono i limiti fissati dalla legge in merito alle emissioni.

AL DIRY chiede se tali limiti siano riferibili alla media giornaliera rilevata.

FASANO spiega che Vodafone applica la media giornaliera.

GIACANELLA chiede un chiarimento in merito al calcolo di tale media, ponendo l'esempio della media calcolata tra ore diurne e ore notturne, tra le quali probabilmente c'è una notevole differenza, considerando che nelle ore notturne la richiesta di dati è presumibilmente inferiore.



FASANO conferma quanto dedotto da Giacarella, precisando che l'oscillazione tra ore diurne e notturne non è poi così ampia come potrebbe pensarsi.

CIPOLLETTI chiede se la potenza delle emissioni varia in base della richiesta di dati.

FASANO risponde affermativamente. Riferisce che si prevede che nel corso del prossimo anno la richiesta di dati possa raddoppiare, spiegando come il trend in aumento sia ormai particolarmente significativo, affermando che è stata decuplicata la richiesta di tre anni fa.

Fasano fornisce quindi alcune indicazioni sui contenuti che, dal suo punto di vista, dovrebbe avere una buona regolamentazione comunale: innanzitutto afferma che un buon regolamento deve poter consentire all'Ente di avere il controllo della situazione; spiega ad esempio che le antenne nelle aree pubbliche costano di più ai gestori, però sono più facili da gestire (ad esempio l'ARPA può accedere più facilmente sulle aree pubbliche).

Afferma che non sta ai gestori esprimersi sulla pericolosità o meno delle emissioni, mentre i gestori stessi hanno interesse ad essere il più possibile controllati, per dimostrare ai cittadini che vengono rispettate le leggi vigenti, come detto molto restrittive,.

PANTALONE (precisa di essere intervenuto alla riunione odierna in sostituzione della titolare dott.ssa Lombardi) illustra i compiti in materia assegnati dalla legge all'ARPAM e spiega che, per quanto riguarda le richieste di nuove installazioni, secondo quanto previsto dalla legge regionale, entro 15 giorni viene fatta una rilevazione, per verificare se i valori dell'impianto valutati in sede di istruttoria sono compatibili con i limiti. Riferisce che in certi comuni la stessa ARPAM ha in passato provveduto ad installare centraline di monitoraggio.

AL DIRY chiede con che criterio vengono distribuite nel territorio tali centraline.

PANTALONE afferma che vengono distribuite su richiesta dei comuni ma precisa che si tratta di centraline ormai obsolete; riferisce che il comune di Jesi ha provveduto ad acquisire ed installare da sé nuove centraline, i cui dati sono poi verificati e validati dall'ARPAM. Ritiene che proprio questa possa essere una strada percorribile: il comune può dotarsi di proprie strumentazioni (per Falconara ad es. potrebbero essere sufficienti un paio). Tiene comunque a precisare che l'ARPAM si occupa solo del controllo fisico, nel senso della rilevazione dei dati relativi alle emissioni e la loro verifica rispetto ai limiti di legge, mentre le valutazioni sanitarie sono effettuate dai soggetti nazionali competenti in materia di sanità.

GIACANELLA precisa che l'atteggiamento dell'Amministrazione non vuole essere quello di vietare l'installazione di antenne in quanto sarebbe un atteggiamento insensato e contro la legge. Ritiene però che la stessa Amministrazione debba tenere conto delle preoccupazioni e delle istanze dei cittadini che chiedono sicurezza in termini di rischi per la salute.

Ritiene quindi che debba essere valutata la loro localizzazione, e spiega che nel caso specifico l'allarme è stato lanciato vista la vicinanza nella zona prescelta di edifici pubblici (soprattutto scuole), di una parrocchia, del campo sportivo Neri, tutti siti frequentati nelle ore diurne da ragazzi. Spiega perciò che la preoccupazione nasce da questo aspetto, non tanto in riferimento al rispetto dei limiti di legge.



FASANO precisa che la distanza dall'antenna emittente non è il solo fattore da valutare a tal fine (ci sono altri parametri come l'orientamento, il tilt, la presenza di altri strumenti emittenti, ecc...); il criterio da valutare non è la distanza, ma semmai l'emissione.

Ritiene che il criterio di vicinanza crea del malessere psicologico ma non un rischio di carattere sanitario, il quale si misura con centrali di monitoraggio, con i rilievi dell'ARPA, con le verifiche sull'installazione per evitare errori tecnici nell'installazione stessa.

Afferma inoltre che, basandosi sulla propria esperienza, non tutte le ARPA sono uguali: ritiene quella della provincia di Ancona tra le più efficienti e precise d'Italia e valuta giusto l'atteggiamento del comune di voler verificare il rispetto di tutti i limiti, ad esempio con l'installazione di centraline.

BORINI ritiene si possa sorvolare in questa sede la questione relativa al rischio sanitario, data l'assenza odierna dell'ASUR e di enti competenti in materia. Chiede quindi ai tecnici presenti se, anche con il miglior regolamento possibile, Vodafone potrebbe comunque installare l'antenna in un terreno privato, chiedendo quale sia in tal caso la possibilità di veto che ha il Comune.

FASANO afferma che consolidata giurisprudenza amministrativa ritiene preferibile l'area pubblica a disposizione. Se il comune nega le aree pubbliche, a quel punto il gestore può valutare aree private. Se il comune, soggetto possessore di sovranità, concede un'area non ci si può rivolgere ad aree private. Nel caso specifico rammenta che l'area comunale che Vodafone aveva richiesto, distante 50 metri da quella privata individuata in seguito, è stata negata.

CAPANNELLI ritiene, cercando di interpretare l'intento di Borini nel porre il quesito espresso pocanzi, sia opportuno riflettere sul senso da dare a questo tavolo, ovvero sull'effettivo potere del Comune di governare e gestire l'installazione di nuovi impianti nel proprio territorio, a suo avviso vero nocciolo della questione.

FASANO ribadisce che la distanza da aree o edifici "sensibili" non è un criterio sufficiente a valutare l'opportunità dell'installazione di una antenna.

CAPANNELLI ringrazia la Vodafone per la presenza fisica nella riunione odierna. Spiega che la norma nazionale, nello specifico il codice delle telecomunicazioni, paragona l'installazione di antenne alle opere di urbanizzazione, quindi opere che devono esserci in quanto la telefonia è un servizio valutato necessario. Quindi sulla base di tale premessa normativa, vista la natura dei servizi forniti, i gestori telefonici sanno far valere le proprie ragioni. La legge regionale, spiega ancora Capannelli, ha definito le tipologie di edifici su cui evitare le installazioni, e aveva anche stabilito delle distanze minime. Lo Stato ha fatto ricorso contro tale leggi regionali ritenendole illegittime, cassando le previsioni di tali distanze minime. Riguardo al regolamento comunale ritiene che non possa essere fatto a scatola chiusa e che solitamente vengono redatti "in tandem", ossia in collaborazione con i gestori, con l'ARPAM, l'ASUR, i portatori di interesse, le associazioni, in tempi quindi non particolarmente rapidi. Riferisce che l'ufficio ha verificato che i regolamenti approvati da altri enti nella regione Marche, quindi con la stessa legge regionale di riferimento, hanno



tutti richiesto iter molto lunghi. Spiega che il regolamento può negare delle aree ma deve prevederne delle altre, perché non può impedire la diffusione dei servizi telefonici, come detto tutelati dalla legge. Non può dettare distanze minime, perché la legge regionale che per prima ha provato a farlo è stata, come già spiegato, dichiarata illegittima rispetto alla sovraordinata legge nazionale. Riferisce che proprio in merito alla legge regionale l'ufficio comunale ha richiesto l'interpretazione autentica alla stessa Regione Marche, la quale ha confermato tutto quanto detto (chiarendo anche il dubbio che il divieto di installazione "sopra le scuole" non vuol dire "vicino alle scuole", ma appunto solo sopra i relativi edifici). Capannelli conclude, dato atto di tutto quanto premesso, che i regolamenti comunali debbano, di conseguenza, per certi aspetti essere "concordati" anche con i gestori telefonici, specie in merito all'individuazione delle aree. Porta l'esempio di alcuni regolamenti adottati da comuni limitrofi o comunque di questa regione (ad es. Fermo e Jesi).

BORINI spiega che la sua era una domanda retorica, nel senso che occorre essere consci che anche con il regolamento migliore possibile, vanno fatti i conti con quanto detto finora, prendendo atto che le leggi vigenti lasciano al comune pochi poteri. Ritiene pertanto necessario sollecitare gli enti sovraordinati in ambito nazionale ma anche europeo. Porta l'esempio del Comune di Ferrara il quale ha attivato un iter per la predisposizione di un piano antenne attivando a tal fine un portale internet ad hoc, con la finalità anche di informare i cittadini. Ritenendo la questione di grande interesse per i cittadini, interesse peraltro confermato nel caso in questione dalla costituzione di un comitato, ritiene fondamentale garantire un'informazione il più aperta possibile. Ritiene vada valutato l'impatto anche temporale che può avere un nuovo regolamento sull'installazione in questione, che ha un iter già ben avviato. Personalmente ritiene che il regolamento non riuscirebbe ad incidere sull'antenna prevista in via Puglie. Borini propone l'apertura di un iter il più trasparente e concertato possibile.

GIACANELLA afferma che occorre comunque capire cosa si voglia fare e soprattutto cosa sia possibile fare, in merito all'antenna in questione.

ROSSI ritiene che i gestori debbano farsi carico del dover dare risposte ai cittadini. Riferendosi al caso di via Puglie, ritiene che non si può non tenere conto delle oltre 1500 firme raccolte dai cittadini contro l'installazione della nuova antenna ed afferma che non solo il Comune deve tenerne conto ma anche la stessa Vodafone.

FASANO esprime disaccordo con quanto affermato da Rossi affermando che il Comune è titolare di una sovranità sulla base di un voto elettorale, un'azienda privata no. Afferma che a suo parere non rientra quindi nei compiti di Vodafone quanto detto dall'assessore, precisando che non c'è nessuna norma di legge che lo prevede, fermo restando che c'è comunque da parte dell'azienda la massima attenzione a questi aspetti.

ASTOLFI M. ringrazia l'ARPAM per la presenza e chiede a Pantalone di chiarire quale è stato il parere dell'ARPAM sulla richiesta in questione.

PANTALONE spiega che si è trattato di esprimere due pareri, relativi ad una richiesta di Vodafone e ad una di Telecom (cita i riferimenti delle due richieste e dei due pareri). Illustra gli aspetti tecnici che caratterizzano tali pareri i quali analizzano tutta la documentazione fornita a corredo



delle istanze, integrata su richiesta dell'ARPAM stessa. In tali pareri viene illustrata la normativa vigente e vengono fatte infine delle valutazioni tecniche che tengono conto anche delle S.R.B. (stazioni radiotrasmittenti di base) già esistenti, i cui dati sono in possesso dell'ARPAM. Si considera e si valuta tutti gli aspetti (altezze, tilt, ecc...) e sulla base di questa valutazione piuttosto complessa si esprime il parere che valuta la compatibilità con i parametri e i limiti fissati dalla legge. Nei casi in discussione è stato espresso parere favorevole (da lettura dei due pareri, precisando che in entrambi viene richiesto di comunicare l'attivazione dell'antenna al fine di poter effettuare il controllo).

BORINI chiede quali siano i tempi per il completamento dell'iter della richiesta riguardante via Puglie.

CAPANNELLI spiega che entro Luglio deve chiudersi la Conferenza dei Servizi, successivamente alla quale i tempi dell'attivazione dipendono dal gestore.

GIACANELLA chiede a Fasano la disponibilità di Vodafone a valutare altre aree in sostituzione di quella individuata in via Puglie.

FASANO risponde che se fosse riproposta l'area non concessa o comunque un'altra area pubblica, Vodafone non potrebbe esimersi dal valutarla, ma non sarebbe obbligata ad accettarla.

ASTOLFI M. si dichiara d'accordo con Borini riguardo la necessità, da parte del Comune, di dare risposte ai cittadini e fare il loro interesse. Afferma che, a suo avviso, l'Amministrazione comunale ha già recepito le istanze dei cittadini, sollevando la questione e dichiarandosi disponibile ad approvare un nuovo regolamento con l'indirizzo espresso dal Consiglio comunale, che condivide, considerato che è passato molto tempo dall'approvazione del regolamento vigente, ormai non più adeguato alla situazione e alle norme attuali. Ritiene che il consigliere, o meglio l'amministratore comunale in senso lato, dovrebbe assumersi l'onere di spiegare alla cittadinanza quello che il comune può fare o non fare, gestire o non gestire, e cercare di far sì che gli aspetti "controllabili" dal comune siano gestiti nel migliore dei modi. Ritiene inoltre che l'iniziale posizione dell'Amministrazione volta ad acconsentire alla nuova antenna, posizione che è stata criticata, alla luce delle nuove informazioni può essere meglio compresa, in quanto volta a tutelare la cittadinanza: avrebbe garantito un introito al Comune, una maggior possibilità di controllo e una maggior possibilità di concertazione con il gestore telefonico, spiegando che nel momento in cui si instaura un tavolo con un soggetto privato, con esso si discute e si ragiona nell'interesse di entrambi. Un'ipotesi che ritiene valida potrebbe essere ad esempio la fornitura da parte di Vodafone della strumentazione necessaria ad attuare un monitoraggio costante, a sua stessa garanzia del non superamento dei limiti di legge. Riguardo al nutrire dubbi sui limiti di legge riguardo la tutela della salute, l'Assessore ribadisce che il solo potere del Comune è quello del monitoraggio. Ritiene preferibile evitare un contenzioso con l'azienda, il quale avrebbe probabilmente un esito negativo e si dichiara per principio contrario all'apertura di nuovi contenziosi, considerato l'impegno di questa Amministrazione, con tutte le difficoltà riscontrate, di chiudere contenziosi sorti in passato e prolungatesi per anni con tutti i relativi costi. Si augura infine che quella odierna non sia una riunione fine a se stessa, ma che consenta di portare avanti da un lato l'aspetto tecnico di pianificazione per il futuro e di approvazione di una adeguata regolamentazione, tenendo presente che si tratta di un ambito che cambia



rapidamente in termini di evoluzioni e mutamenti tecnici; dall'altro lato ritiene la commissione utile per capire se ci sono i tempi ed i termini per aprire un ulteriore dialogo con il gestore, onde evitare un contenzioso e valutare la concessione di un'area pubblica alternativa, i suoi contenuti e i suoi termini.

ROSSI ribadisce che Vodafone non può esimersi da un confronto diretto con la cittadinanza, tenuto conto che si tratta di una società complessa, ritenendo che non possa scaricare le proprie responsabilità solo sul Comune.

CITTADINA (Cinti Carla) riferisce di avere già avuto dei contatti diretti con Vodafone e ARPAM sulla questione e ringrazia entrambi i rappresentanti per questo. Chiede a chi spetti stabilire le distanze tra le varie antenne installate sul territorio comunale, e se sia stato considerato il fatto che nella zona interessata è già presente un'antenna.

FASANO spiega che, al di là della distanza, che come già detto, ritiene un criterio minimale e senz'altro non esaustivo per valutare una nuova installazione, ogni gestore ha la propria frequenza concessa dal Ministero, peraltro pagata profumatamente, e che quindi dal punto di vista tecnico due antenne vicine non configgono tra loro.

PANTALONE spiega che l'ARPAM ha valutato questo aspetto, non riscontrando criticità.

CITTADINA (Cinti Carla) chiede se le abitazioni collocate in mezzo alle due antenne si troverebbero a subire una sovrapposizione in termini di emissioni.

FASANO E PANTALONE rispondono affermativamente, ma spiegano che è già stato verificato che si rientrerebbe comunque nei limiti di legge.

CITTADINO chiede se il gestore viene avvisato quando vengono fatti i controlli.

PANTALONE risponde che ovviamente non viene avvisato.

OLIVANTI illustra un prospetto riepilogativo delle comunicazioni trasmesse dall'ARPAM negli ultimi anni in merito ai controlli effettuati sui principali impianti installati sul territorio comunale. Spiega che il dato che emerge è che mai ci si è avvicinati al limite massimo di 6v previsto dalla legge.

FASANO precisa che le misurazioni tengono conto di tutte le emissioni presenti nel punto in cui vengono effettuate.

PANTALONE precisa che le misurazioni vengono effettuate nei punti maggiormente esposti (come ad esempio i balconi delle case).

CINTI chiede se, come sembra dalla discussione svoltasi oggi e dai contatti già avuti, possa effettivamente esserci l'apertura di Vodafone a valutare una localizzazione diversa.

FASANO risponde che dipende dall'Amministrazione; ribadisce che se viene proposta un'area pubblica dovrà essere valutata.

CAPANNELLI chiede a tal riguardo se vi sia possibilità di accettare un'area diversa, al di là di quella inizialmente non concessa distante appena 50mt da



quella privata, considerato che molti regolamenti comunali di solito prediligono aree poco abitate, agricole o boschive.

FASANO afferma che paradossalmente le antenne vanno installate dove c'è più densità abitativa, nel senso che le reti sono utilizzate dagli utenti e quindi servirebbe a poco un impianto collocato in un'area senza utenti. Riguardo alle accuse rivolte all'azienda di non rispondere ai cittadini, afferma che l'azienda risponde ai propri clienti i quali pagano i servizi forniti.

ROSSI esprime disaccordo, ritenendo che Vodafone debba essere chiamata ad una corresponsabilità con il Comune per spiegare la questione ai cittadini.

Viene illustrata una cartografia riportante le antenne già installate e funzionanti nel territorio comunale.

ROSSI chiede se i vari gestori telefonici possano consorziarsi per l'installazione di antenne.

FASANO risponde affermativamente, riferendo che alcuni gestori si stanno già consorziando.

Viene illustrata una planimetria che evidenzia le aree "sensibili" sul territorio comunale, ovvero quelle su cui la legge regionale inibisce l'installazione (parchi pubblici, scuole, ecc...).

FASANO afferma che per valutare altre aree, queste dovrebbero presumibilmente essere collocate all'incirca nel raggio di 1 km da quella prescelta.

ASTOLFI I. ritiene che occorra un confronto con i tecnici Vodafone.

FASANO concorda sulla necessità di un consesso più ridotto.

ASTOLFI I. invita tutti i presenti a non promuovere disinformazione sul tema.

BORINI chiede all'ufficio di elaborare un iter, con delle tempistiche definite e una sorta di crono programma, a garanzia della massima trasparenza per i cittadini.

CAPANNELLI chiede di sintetizzare gli input che le commissioni intendono fornire agli uffici comunali.

AL DIRY e ASTOLFI I. concordano innanzitutto sulla necessità di proseguire il dialogo ed il confronto con Vodafone, considerata l'apertura espressa oggi, soprattutto per trovare una eventuale area alternativa.

AL DIRY esprime quindi la necessità di portare avanti fin da subito il lavoro relativo l'elaborazione del nuovo regolamento/piano antenne, definendo bene l'iter e le tempistiche proprio per avvantaggiarsi sui tempi, che come si è compreso non sono affatto brevi. Evidenzia tra gli input indicati oggi dalla commissione quello di inserire nel regolamento la previsione e la disciplina di un sistema di monitoraggio.

CAPANNELLI fa presente che una parte del regolamento riguarda aspetti molto tecnici e tecnologici e riferisce che tutti i comuni che si sono dotati di



regolamentazioni in materia sono ricorsi a consulenze esterne (il comune di Fermo ad esempio tramite una collaborazione con l'università).

ASTOLFI I. sottolinea che delle eventuali consulenze esterne comporterebbero ovviamente dei costi, che sarebbero da valutare.

AL DIRY chiede se tali consulenze non possano essere fornite dall'ARPAM.

PANTALONE spiega che l'ARPAM si limita ad effettuare i controlli. Il parere che esprime e le valutazioni che fa si basano sulle richieste che pervengono dai gestori e sui dati forniti in merito all'impianto specifico e all'area interessata.

MARINCIONI spiega che l'ufficio ha già avviato un lavoro di studio della materia (nuova per le competenze dell'ufficio); un primo risultato è stato quello di prendere coscienza del fatto che il regolamento di per se non è necessario e comunque non è sufficiente a governare il territorio in merito a nuove installazioni. Un regolamento può fornire indicazioni e stabilire limiti tecnici, definire gli iter, ma non può escludere la concertazione con i gestori, che si rende necessaria in quanto questi sono i soli, sulla base dei loro piani industriali e di sviluppo delle reti, a poter indicare quali sono le aree più appetibili. Spiega che è stata valutata molto importante la necessità di prevedere tutti gli iter e i procedimenti giuridici ed urbanistici da adottare e seguire: tale aspetto non ha una valenza solo tecnica ma anche giuridica, in quanto il rispetto formale dei procedimenti e degli iter è fondamentale per non produrre atti illegittimi o comunque impugnabili. Probabilmente sarà necessario prevedere una VAS (Valutazione Ambientale Strategica) per il piano delle antenne. Da uno studio svolto si è osservato che non tutti i comuni hanno adottato gli stessi procedimenti e non tutti hanno assoggettato i propri iter ai medesimi procedimenti urbanistici, addirittura qualcuno non ha dato una valenza urbanistica. Gli iter seguiti sono stati diversi e complessi. A maggior ragione si ritiene che ci sarà probabilmente la necessità di consulenze tecniche. Infine Marincioni precisa che i piani di localizzazione delle antenne non sono "per sempre", ma validi per un periodo che solitamente coincide con i piani di sviluppo dei gestori, che solitamente hanno durata di 3 o 5 anni; ritiene che questa potrebbe essere una modalità operativa percorribile, ovviamente da approfondire.

CAPANNELLI riferisce che in molti regolamenti è prevista una scadenza annuale entro cui i gestori devono fornire gli aggiornamenti dei propri piani.

BORINI chiede che gli venga trasmessa copia dei pareri espressi dall'ARPAM e del prospetto riepilogativo riguardante i controlli, illustrato da Olivanti.

Non ci sono altri interventi.

La seduta è tolta alle ore 19.25.

IL SEGRETARIO
VERBALIZZANTE
(Simone Ragaglia)

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE II^a
(Ivano Astolfi)

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE IV^a
(Yasmin Al Diry)